

II - SAGGIO DI INTERESSE PER IL CALCOLO DELLE RISERVE MATEMATICHE -

Il Direttore Generale dà lettura della seguente lettera 14 dicembre 1942-XXI, n.16671, inviata al Ministero delle Corporazioni, d'accordo con le Assicurazioni generali e la Riunione adriatica di sicurtà:-

"La situazione economica derivante dall'attuale stato bellico pone all'ordine del giorno, nel settore dell'assicurazione vita, un delicato problema, sul quale si ritiene di dovere richiamare l'attenzione di codesto Ministero.- Tale problema riguarda precisamente il tasso d'interesse per la valutazione delle riserve matematiche di bilancio.-

E' noto come, teoricamente, la valutazione delle riserve matematiche in base ai premi puri (differenza tra il valore attuale degli impegni verso gli assicurati ed il valore attuale dei premi puri, impliciti nei premi di tariffa corrisposti dagli assicurati medesimi) richiede la determinazione di questi premi al tasso di valutazione delle riserve.- Ad una diminuzione del tasso corrisponde un aumento dei premi puri, con la conseguenza che, rimanendo inalterati i premi di tariffa, l'assicuratore è costretto a mettere in riserva non soltanto il premio di risparmio teorico, ma anche una parte dei margini che dovevano servire per far fronte alle spese connesse con l'esercizio dell'industria assicurativa.-

L'Istituto nazionale fino al 31 dicembre 1933 ha sempre valutato le riserve matematiche ad un saggio di interesse uguale o superiore a quello prescelto come base di calcolo per i premi puri.- Solo a partire da tale epoca, in relazione alle particolari condizioni del mercato economico, codesto Ministero opportunamente decise che il saggio venisse ridotto, fino a risultare di mezzo punto inferiore al tasso del 4%, che l'Istituto e la maggioranza delle Compagnie adottano per la determinazione dei premi puri.- Il provvedimento in tanto risultava pienamente corrispondente alla situazione economica del momento, in quanto la deflazione, manifestatasi negli anni immediatamente precedenti, giustificava l'ipotesi di una diminuzione delle spese percentuali, mentre la tendenza al ribasso del saggio d'investimento dei capitali rendeva necessaria l'adozio